

dispersione scolastica e all'abbandono, con specifico riferimento all'urgenza dell'orientamento e del ri-orientamento dei minori e dei giovani adulti verso la ri-progettazione e realizzazione di un personale progetto di vita. Particolare attenzione deve, inoltre, essere dedicata al sostegno dei soggetti con disturbi dell'apprendimento.

Un'ulteriore azione particolarmente significativa è stata realizzata in attuazione del Protocollo d'intesa "Diffondere i valori e i principi della Democrazia Rappresentativa e della Costituzione attraverso la realizzazione di un piano di incontri nelle scuole e negli istituti penitenziari minorili", sottoscritto in data 25 settembre 2018 tra il Presidente della Camera dei Deputati, il Ministro della giustizia ed il Ministro dell'istruzione e dell'università e della ricerca e rinnovato il 22 ottobre 2019 per l'anno scolastico 2019/2020. Il Protocollo è finalizzato a potenziare la collaborazione tra le Parti attraverso un "Programma di sviluppo dell'insegnamento della Cittadinanza e della Costituzione", volto alla valorizzazione dei principi di libertà, di rispetto dell'altro, di responsabilità e cittadinanza consapevole, da realizzarsi in collaborazione con gli istituti scolastici attivati presso le strutture detentive minorili e le scuole del territorio opportunamente coinvolte. In tale prospettiva sono stati realizzati tre incontri presso gli Istituti di Catania, di Torino e di Bari con i ragazzi ospiti e delegazioni di studenti di scuole del territorio, a cui hanno presenziato i rappresentanti delle tre istituzioni, le Autorità locali e la magistratura. Gli incontri hanno aperto spazi di reciproco ascolto e di dialogo diretto tra i ragazzi e le istituzioni, creando momenti di grande vicinanza sui temi della Costituzione, del funzionamento delle istituzioni, e al contempo di sincero confronto sull'attualità. È previsto il prosieguo delle attività nel corso del 2020, con impegni a cadenza bimestrale presso altre sedi di Istituti che saranno di volta in volta individuate.

Formazione professionale e lavoro

La recente riforma dell'Ordinamento Penitenziario ad opera del d.lgs. 124/2018 ha ulteriormente posto al centro dei percorsi trattamentali i temi della formazione professionale e del lavoro. In base alle nuove disposizioni gli edifici penitenziari devono necessariamente essere dotati di locali per lo svolgimento di attività lavorative e formative; inoltre devono essere favorite in ogni modo la destinazione dei detenuti al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale. A tal fine, possono essere organizzati e gestiti, all'interno e all'esterno degli istituti, lavorazioni e servizi attraverso l'impiego di prestazioni lavorative dei detenuti. Possono, altresì, essere istituite lavorazioni organizzate e gestite direttamente da enti pubblici o privati e corsi di formazione professionale organizzati e svolti da enti pubblici o

privati. Tale obiettivo è sempre più importante per gli Istituti Penali per i Minorenni, anche in considerazione dell'avvenuta estensione fino al compimento del venticinquesimo anno di età dell'applicazione delle norme previste per i condannati minorenni; allo stesso modo il d.lgs. 121/2018, che ha introdotto la nuova disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, individua nelle attività formative e lavorative una componente necessaria del progetto di intervento educativo negli Istituti penali per i minorenni.

Da sempre i servizi minorili sono attenti alla promozione della formazione professionale. In tutti gli I.P.M. risultano attivi articolati corsi di formazione professionale, in alcuni casi fortemente inter-connessi con i percorsi scolastici offerti; è il caso, ad esempio delle collaborazioni con Istituti scolastici alberghieri presenti presso gli I.P.M. di Roma e Bologna. In molti casi (Milano, Bologna, Roma, Catanzaro, Bari, Potenza) i corsi di formazione professionale sono realizzati da Enti accreditati; si tratta di corsi stabili negli anni e finanziati con fondi regionali od europei, che rilasciano titoli riconosciuti sul mercato del lavoro. Presso altre strutture la formazione è assicurata da esperti o associazioni locali, che spesso agiscono in forma volontaria e liberale, mentre l'Amministrazione concorre al sostenimento delle spese vive (attrezzature, materiale didattico, incentivi per gli allievi).

In numerose realtà territoriali, inoltre, sono state avviate, in forma sperimentale, attività lavorative intramurarie gestite da soggetti terzi in convenzione con l'Amministrazione: presso l'I.P.M. di Torino nel campo della cioccolateria, a Milano nel campo dei prodotti da forno, a Nisida nel campo della ceramica e dei prodotti da forno, a Quartucciu nel campo della lavanderia industriale, a Bari e Palermo nel campo della biscotteria. Sono, altresì, in via di predisposizione nuove esperienze del medesimo tipo: a Bologna nel campo della ristorazione, a Roma nel campo della produzione di pasta, a Potenza e a Catanzaro nel campo dei prodotti da forno, a Bari nel campo della cardoncelleria, con la costituzione di un'apposita serra per la coltivazione di funghi e frutti rossi. Si sta, infine, verificando la possibilità di dare avvio ad attività lavorative gestite direttamente dall'Amministrazione ex artt. 20 e 22 O.P., con riferimento in particolare ai servizi di pulizia degli immobili demaniali.

In relazione alle esigenze espresse da alcuni Centri per la giustizia minorile, si è reso necessario avviare nel corso del 2019 una intensa attività di supporto a favore di alcuni Istituti Penali per i Minorenni per l'avvio e/o la prosecuzione delle suddette attività lavorative e formative intramurarie, rispetto alle quali gli Istituti proponenti avevano riscontrato difficoltà di tipo tecnico e/o giuridico. Tale supporto è stata particolarmente rilevante a favore degli I.P.M. di Nisida e Bologna e dei relativi C.G.M. presso l'I.P.M. di Nisida si è provveduto a

disciplinare due distinti comodati d'uso relativi a due laboratori (laboratorio di ceramica e laboratorio di ristorazione). Sono stati definiti obblighi e responsabilità dei soggetti comodatari, con particolare riferimento a ciò che concerne la sicurezza sui luoghi di lavoro. Ciò ha consentito di sbloccare le previste assunzioni di giovani detenuti. Per quanto riguarda l'I.P.M. di Bologna, il progetto avviato ha natura sperimentale: i ragazzi coinvolti sono destinatari di attività formative nell'ambito di un'osteria vera e propria, aperta, in occasione di cene-evento, ad ospiti esterni.

Si prevede di implementare ulteriormente le esperienze sopra descritte grazie all'accesso ai benefici di cui alla legge 22 giugno del 2000, n. 193 - c.d. "Legge Smuraglia" - che offre agevolazioni fiscali e contributive per le cooperative sociali e le imprese che assumono detenuti, sia all'interno degli Istituti Penitenziari che nel lavoro all'esterno in applicazione dell'art. 21 O.P.. A partire dal 2020, infatti, è previsto l'accesso agli sgravi contributivi e fiscali di cui alla suddetta legge anche per le cooperative e imprese che assumono utenza in carico ai Servizi della Giustizia minorile e di comunità. A tal fine, il Dipartimento sta provvedendo a raccogliere le domande dei soggetti che collaborano con gli I.P.M. per esaminarle e trasmetterle successivamente al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria affinché confluiscono nell'elenco dei soggetti ammessi ai benefici.

Anche per quanto riguarda le progettualità realizzate in area penale esterna, i servizi minorili promuovono costantemente la ricerca di opportunità per i minorenni e giovani adulti in carico, nell'ambito della formazione professionale e dell'avviamento al lavoro. In merito è proseguita l'azione di coordinamento e di promozione di iniziative per il reinserimento socio-lavorativo dei minori e giovani adulti in esecuzione penale esterna, con particolare riferimento all'attuazione dei Programmi Operativi Regionali, cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo, nell'ambito della programmazione 2014-2020. In tale contesto, una delle formule di maggiore successo è quella del tirocinio formativo, che abbina una rigorosa attività di formazione, con la sperimentazione del ragazzo nel mondo del lavoro, consentendo allo stesso di acquisire titoli spendibili e, al contempo, di fruire di un'indennità che ha un valore formativo estremamente pregnante. In quasi tutti i contesti regionali sono presenti programmi per l'avvio di tirocini formativi. Per ampliare ulteriormente tale offerta il Dipartimento sta portando avanti le procedure per l'affidamento delle attività relative al progetto denominato "Una rete per l'inclusione", approvato e ammesso al finanziamento nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) Legalità 2014-2020, per un importo di euro 1.600.000,00, con decreto emanato in data 20.04.2018 dal Ministero dell'Interno, Autorità di

Gestione del Programma, a valere sull'Asse 4, Azione 4.1.2., relativa all'inclusione sociale e lavorativa di soggetti a rischio devianza. Il progetto si propone di attuare, nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia una serie di azioni integrate inerenti la sperimentazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo rivolti ad almeno 200 minorenni e giovani adulti presi in carico dai Servizi della Giustizia minorile e di comunità.

7. LE AZIONI AVVIATE PER INCREMENTARE LA SOCIALITÀ DEI MINORI DETENUTI ED IL MANTENIMENTO DEI RAPPORTI FAMILIARI, IN ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DELLA TERRITORIALIZZAZIONE DELLA PENA

Attuazione del principio della territorialità della pena

Il decreto legislativo 121/2018 all'art. 22 ha rafforzato ulteriormente il principio di territorialità, stabilendo che la pena deve essere eseguita in istituti prossimi alla residenza o alla abituale dimora del detenuto e delle famiglie, in modo da mantenere le relazioni personali e socio-familiari educativamente e socialmente significative. Tale principio può essere derogato solo per specifici motivi ostativi e previo vaglio dell'Autorità giudiziaria. In tale contesto, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha ampliato ulteriormente l'impegno già in atto, per assicurare una piena attuazione al principio di territorialità, individuando soluzioni strutturali che consentano ai minori e giovani in carico di poter permanere, durante la detenzione, nel proprio contesto di appartenenza.

Per assicurare massima effettività al principio di territorialità, il Dipartimento è impegnato nel superamento delle criticità strutturali che hanno condizionato alcuni Istituti, in particolare nel centro nord, con la riduzione della relativa capienza per il perdurare dei lavori di ristrutturazione in corso. Il Dipartimento sta intervenendo incisivamente nelle singole realtà per accelerare la riapertura delle sezioni temporaneamente sospese e per assicurare il rapido avanzamento degli altri cantieri, supportando al contempo il personale delle strutture territoriali coinvolte.

Nello specifico, nel primo semestre del 2019 è stato realizzato quanto segue.

- Sono proseguiti, e costituiscono un obiettivo della massima importanza anche per l'anno 2020, gli interventi di ristrutturazione del secondo padiglione dell'Istituto Beccaria di Milano, che porteranno alla completa ristrutturazione dello stesso. Alla fine del 2017 i detenuti presenti sono stati trasferiti in una parte del complesso già ristrutturata, con

notevole miglioramento delle condizioni detentive, seppure a fronte di una consistente diminuzione della capienza dell'Istituto (da 50 a 30 unità). La temporanea riduzione di capienza dell'Istituto milanese, data la considerevole domanda proveniente dal territorio lombardo, ha richiesto al Dipartimento un'attenta gestione delle assegnazioni e la necessità di provvedere a trasferimenti e aggregazioni temporanee in altri distretti. Tali operazioni sono state condotte nello scrupoloso rispetto dei parametri definiti a livello nazionale, assicurando a tutta l'utenza interessata la continuità dei contatti e delle relazioni familiari.

- A seguito di sopralluogo effettuato presso l'I.P.M. di Firenze si è richiesta ed è stata realizzata la riattivazione di alcune stanze detentive, destinate temporaneamente ad altro uso, che hanno permesso l'aumento della capienza dell'istituto da 11 a 17 posti, in attesa di concludere i lavori di ristrutturazione del complesso e quindi giungere alla completa riapertura dell'istituto. La disponibilità dei nuovi posti letto offrirà maggior respiro alla riduzione della capienza dell'I.P.M. di Milano ed all'esiguità degli spazi dell'I.P.M. di Treviso, consentendo a coloro per i quali si rende necessario l'allontanamento in altra struttura per motivi di sovraffollamento, una maggiore vicinanza al territorio di provenienza.
- Proseguono i lavori per la definizione del progetto di ristrutturazione del complesso demaniale sede dell'ex Casa circondariale di Rovigo, acquisito dal Dipartimento e che verrà destinato a sede del nuovo I.P.M. del Triveneto, al fine di risolvere definitivamente l'annosa problematica dell'I.P.M. di Treviso da sempre carente in termini di spazi.
- Sono giunti a completamento i lavori di adeguamento dell'I.P.M. di Potenza, che hanno consentito un diverso utilizzo degli spazi destinati in precedenza alla disattivata Comunità Pubblica, potenziando non solo la capacità ricettiva della struttura, che è passata da 12 a 16 posti, ma soprattutto dotando l'istituto di spazi per l'attivazione di nuove attività professionalizzanti e implementando gli *standard* di sicurezza.

L'Amministrazione ha da sempre promosso ed incentivato presso i Servizi Minorili azioni volte a rafforzare nelle progettualità una presenza e una partecipazione attiva della famiglia sia nell'esecuzione delle misure detentive, che alternative o sostitutive della pena detentiva che di sicurezza, nonché nei programmi di messa alla prova, con un richiamo e un sostegno all'assunzione e/o al recupero di una responsabilità educativa diretta.

Per quanto attiene nello specifico ai giovani ristretti all'interno degli I.P.M., fatte salve le indicazioni della magistratura e tenuto conto della ricettività delle strutture, nell'assegnazione

e movimentazione dei detenuti in carico si è sempre assicurata una particolare attenzione a garantire la vicinanza territoriale del detenuto alla famiglia, nonché la vicinanza del giovane detenuto genitore ai propri figli. L'obiettivo è, quindi, quello di valorizzare tutti i momenti di contatto fra il ristretto e i suoi cari, ponendo in essere tutti gli sforzi che le risorse a disposizione e le previsioni normative consentono, nella consapevolezza che il contributo che la famiglia può offrire nel percorso di risocializzazione del condannato sia di primaria importanza e che, al contrario, una netta interruzione o anche solo un deterioramento delle relazioni familiari possa comportare effetti desocializzanti assolutamente non auspicabili.

Laddove è stato necessario procedere alla collocazione di minori e giovani ristretti in sede diversa da quella del territorio di residenza della famiglia, si è sempre proceduto ad assicurare agli stessi periodiche aggregazioni nelle sedi provenienza, al fine di garantire la fruizione del diritto di colloquio diretto con i familiari o con altre persone affettivamente significative.

Il decreto legislativo n. 121 del 02.10.2018, ha riservato particolare attenzione alla tutela delle relazioni affettive del minorenne/giovane adulto ristretto presso le strutture detentive minorili, non solo riguardo i rapporti con i diretti familiari, ma anche con tutte quelle persone con le quali esistono significativi legami affettivi, ampliando le occasioni d'incontro diretto od indiretto con gli stessi. Infatti, le nuove disposizioni legislative hanno innovato profondamente la precedente disciplina relativa al numero e durata dei colloqui, sia diretti che telefonici: gli istituti ora devono assicurare l'effettuazione di otto colloqui diretti mensili, in luogo dei precedenti sei, di cui uno da svolgersi in una giornata prefestiva o festiva, per una durata che va da un minimo di 60 ad un massimo di 90 minuti e un numero di telefonate settimanali che passa da 2 a 3, la cui durata è estesa ad un massimo di venti minuti, in luogo dei precedenti dieci minuti.

Per assicurare l'accesso ai colloqui telefonici come previsti dalla nuova normativa, è stata effettuata una ricognizione nazionale, dalla quale si è rilevato che l'attuale infrastruttura tecnologica presso gli Istituti Penali per i Minorenni non è adeguata. È stato, pertanto, avviato un progetto per adottare un sistema di gestione automatizzato delle conversazioni telefoniche dei detenuti unico per tutti gli istituti, che possa:

- consentire di ridurre costi e tempi degli interventi;
- garantire, per il futuro, la manutenzione e una formazione univoca per gli operatori;
- ridurre l'impiego di personale presso i centralini;
- facilitare la gestione del diritto alle telefonate dei detenuti.

Il nuovo sistema, inoltre, contempera gli obiettivi di garanzia del diritto con gli obiettivi di sicurezza, in particolare facilita il controllo prima, durante e dopo la conversazione telefonica, anche a distanza di tempo; rende maggiormente sicuri i contatti con l'esterno, eliminando la possibilità di comunicazioni fraudolente; garantisce la perfetta e dissimulata esecuzione dell'attività di intercettazione telefonica disposta dall'A.G., o di registrazione ed eventuale contestuale ascolto nelle ipotesi delle chiamate dei soggetti rientranti nelle previsioni di cui all'art. 4 bis dell'O.P. (art. 19 d.lgs. 121/18). Tali obiettivi sono stati perseguiti tenendo in debita considerazione l'esigenza di contenimento dei costi: in ragione delle economie di scala (progetto unico a livello nazionale con l'individuazione di un unico fornitore) è stato, infatti, possibile diminuire i costi di formazione, acquisizione, manutenzione, implementazione e aggiornamento. Il fornitore nazionale è già stato individuato. Attualmente la prima installazione è stata eseguita all'I.P.M. di Potenza; seguiranno a breve gli altri Istituti, in base ad una scala di priorità formulata in relazione alla capienza dell'Istituto e allo stato dell'arte dell'attuale infrastruttura tecnologica. Sono stati, inoltre, nominati i referenti locali del sistema e si è svolta presso il Dipartimento una giornata unica di addestramento/informazione rivolta a tutti i referenti locali convocati in sede centrale, cui seguiranno approfondimenti da tenersi in sede locale all'atto dell'installazione. Presso la sede centrale del Dipartimento è stato installato il *server master* con funzione di raccordo di tutte le informazioni rilevate localmente. È prevista a breve la messa a regime del progetto e per gli inizi del 2020 l'interoperabilità con il SISM, con riferimento ad alcune specifiche classi di dati.

Particolarmente significativa, per favorire e mantenere le relazioni affettive, è la possibilità per il ristretto di poter usufruire di visite prolungate, nel numero di quattro al mese, per una durata non inferiore alle quattro ore e non superiore alle sei. Come disciplinato dall'art. 19, c. 4 del d.lgs. 121/18, le visite prolungate devono svolgersi *“all'interno di unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli istituti, organizzate per consentire la preparazione e la consumazione dei pasti e riprodurre, per quanto possibile, un ambiente del tutto familiare”*. Su tale punto sono stati approfonditi gli aspetti relativi all'individuazione all'interno di ogni I.P.M. del locale idoneo ad essere destinato a tale uso, al suo allestimento ed alla sua gestione in rapporto all'organizzazione della struttura. In particolare, l'argomento è stato affrontato da uno dei tre gruppi di lavoro appositamente costituiti per approfondire i diversi aspetti della nuova normativa. In tale contesto sono stati definiti gli arredi tipo di cui l'unità abitativa deve essere dotata; sono state altresì esaminate le modalità di accesso dall'esterno alle visite e le modalità di controllo sullo svolgimento delle stesse, in

considerazione della necessità di mantenimento dell'ordine e della sicurezza interne alla struttura. La concessione di tale beneficio, di cui possono godere tutti i minori/giovani ristretti, deve essere particolarmente favorita per tutti coloro che non usufruiscono di permessi premio. Parallelamente, anche le Direzioni degli I.P.M. hanno affrontato le questioni inerenti l'attuazione di quanto previsto dalla legge ed in alcuni casi, quali quello dell'I.P.M. di Acireale, si è assistito già alla fattiva realizzazione e sperimentazione. Al contempo, l'Amministrazione sta effettuando una ricognizione di tutte le strutture per verificare come riadattare gli spazi al fine di consentire le visite prolungate. Inoltre, nelle progettazioni relative alle strutture di nuova acquisizione, e nello specifico per ciò che concerne il futuro I.P.M. di Rovigo, è stato già previsto uno spazio apposito da destinare ad unità abitativa per le visite prolungate.

Per quanto riguarda le esigenze di coloro che non hanno riferimenti affettivi sul territorio nazionale, per i quali la nuova normativa richiede un maggior coinvolgimento dei volontari autorizzati che svolgono attività in istituto ed un costante supporto psicologico, le indicazioni dipartimentali da sempre hanno sottolineato che soprattutto a questi utenti debba essere assicurato adeguato sostegno, non esclusivamente specialistico.

L'estensione dell'età a 25 anni dell'utenza presente nelle strutture detentive minorili ha dato maggior impulso all'attenzione sempre prestata al ruolo dei giovani padri e delle giovani madri detenuti, con il potenziamento di tutte quelle iniziative che possano offrire maggiori spazi di condivisione, crescita e responsabilizzazione agli utenti. Lo stesso decreto legislativo 121/2018 ha ampliato le occasioni di vicinanza degli utenti con i propri congiunti. Le nuove norme trovano un precedente di rilievo nelle Raccomandazioni definite nel Protocollo d'Intesa sottoscritto dal Ministro della giustizia con il Garante dell'Infanzia e l'Adolescenza e l'Associazione Bambinisenzasbarre, rinnovato il 20 novembre 2018 per un ulteriore biennio di validità, finalizzato ad implementare le azioni atte a garantire il diritto dei detenuti alla genitorialità ed il diritto alla continuità del legame affettivo con i propri figli.

In esecuzione del Protocollo, gli I.P.M. hanno adottato le misure più adeguate, tenuto conto delle risorse e degli spazi a disposizione. Sono stati realizzati, pertanto, progetti per il sostegno alla genitorialità con l'obiettivo di favorire lo sviluppo delle capacità necessarie al ruolo genitoriale attraverso la presa di coscienza di tale ruolo e la stabilizzazione di un maturo rapporto interpersonale all'interno della coppia. La costruzione di una buona relazione padre-madre-figlio è la base per poter pensare ad una riabilitazione "emotiva" del ristretto che, pur adolescente o giovane, ha già costruito un nuovo nucleo familiare. Al fine di favorire i legami

genitoriali essenziali, si è posta particolare attenzione alle modalità di realizzazione degli incontri, sia attraverso un accompagnamento educativo e sia predisponendo spazi di ospitalità alle famiglie, anche al di fuori dei consueti colloqui settimanali e anche al di fuori delle strutture.

Nell'ambito del citato Protocollo d'intesa, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è componente del Tavolo Permanente, che ha compiti di monitoraggio periodico dell'attuazione del protocollo, di promozione della cooperazione tra i soggetti istituzionali e non coinvolti e di promozione dello scambio delle buone prassi, delle analisi e delle proposte a livello nazionale ed europeo.

8. PROTOCOLLI AVVIATI CON LE REGIONI, GLI ENTI LOCALI E IL TERZO SETTORE PER IL PROCESSO DI REINSERIMENTO E LA PRESA IN CARICO TERRITORIALI DEI MINORI DETENUTI

L'azione dei servizi minorili si contraddistingue per la capacità di lavoro in rete con le altre istituzioni che operano sul territorio nazionale.

Le maggiori sinergie si registrano con le Amministrazioni regionali per la formazione professionale e per l'inserimento lavorativo. Prezioso è l'apporto del terzo settore che consente un ampliamento e una maggiore qualificazione dell'offerta trattamentale. Altrettanto preziosa è la collaborazione con gli Enti locali, con i quali si costruiscono prese in carico congiunte dei minori e giovani del circuito minorile; ambito quest'ultimo di vitale importanza con particolare riferimento all'obiettivo di reinserimento nel contesto di appartenenza dei minorenni/giovani adulti in carico. Il coinvolgimento del territorio avviene in tutte le fasi del percorso trattamentale, per garantire continuità ai percorsi avviati.

In tale contesto, l'azione del Dipartimento è volta a ricercare e costruire nuove opportunità di collaborazione, finalizzate ad ampliare l'offerta disponibile per i minorenni e giovani adulti in carico. In particolare, i progetti e i protocolli d'intesa sviluppati a livello nazionale sono diretti a sostenere le attività scolastiche e formative, i percorsi di orientamento e di inserimento al lavoro, l'accesso alle attività sportive, la sperimentazione di attività culturali e ricreative, lo svolgimento di attività socialmente utili, gli interventi di mediazione penale, l'attività di mediazione culturale per gli stranieri.

Nel corso del 2019 sono state attivate o rinnovate le seguenti collaborazioni:

- *Protocollo d'intesa Teatro in carcere* – in data 5 giugno 2019 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il Capo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, il Presidente del Coordinamento Nazionale Teatro Carcere e il Direttore del Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma TRE, il cui obiettivo è quello di diffondere e sostenere la valenza dell'attività teatrale nei processi di conoscenza, di acquisizione di competenza e di reinserimento sociale quale investimento culturale e formativo a favore dei minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi minorili della giustizia. In tale cornice è in corso di preparazione l'organizzazione della sesta edizione della Giornata Nazionale del Teatro in Carcere che vedrà la partecipazione dei Servizi minorili della giustizia che proporranno eventi, spettacoli, incontri, iniziative di confronto dentro e fuori dagli Istituti.
- *Protocollo "Liberi di scegliere"* - Il 5 novembre 2019 è stato firmato un nuovo Protocollo con la partecipazione del Ministero della giustizia e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ad integrazione di quello stipulato il 2 febbraio 2018, che aveva tra i firmatari la Presidenza del Consiglio – Dipartimento delle Pari Opportunità, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria e l'Associazione Libera. Tale protocollo si iscrive nel quadro dell'Accordo "Liberi di Scegliere" sottoscritto il 1° luglio 2017 a Reggio Calabria dai Ministri della giustizia e dell'interno e dai rappresentanti della Regione Calabria, delle Corti di Appello di Catanzaro e Reggio Calabria e dei Tribunali e delle Procure per i Minorenni delle due città calabresi, con l'obiettivo di creare una rete di supporto educativa, psicologica, logistica, scolastica, economica e lavorativa, per garantire concrete alternative di vita ai minori e giovani adulti e, spesso, anche ad altri componenti del nucleo familiare, inseriti in contesti di criminalità organizzata.

Nel 2019 sono proseguite, inoltre, le seguenti collaborazioni avviate negli anni precedenti:

- *Protocollo d'intesa con ROTARY* – prosegue l'accordo siglato il 19 gennaio 2018 il cui obiettivo generale prevede la realizzazione di "percorsi di accompagnamento socio-educativo, formativo" finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo di minori e di giovani e adulti sino al compimento di anni 29 sottoposti a provvedimenti dell'A.G., attraverso tirocini formativi presso aziende e/o imprese, remunerati con borse lavoro. I

servizi interessati sono da riferirsi al Distretto 2100 del Rotary International ed ai C.G.M. della Campania e Calabria/Basilicata, quest'ultima per la parte riferita al territorio del Rotary Club di Lauria (PZ). La nuova esperienza e le modalità operative del progetto hanno richiesto una partecipazione diretta dei Club con compiti e ruoli più incisivi e partecipati e con una presenza ancora più attiva del Rotary, incaricato del delicato compito di tutoraggio, attraverso una gestione più immediata nella gestione del rapporto con i giovani, con le aziende e con i gli Uffici Periferici del Ministero.

- *Protocollo d'intesa con Centro Sportivo Italiano* - Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ed il Centro Sportivo Italiano, a fronte della positiva esperienza condivisa negli anni ed in attuazione del protocollo triennale siglato in data 15 marzo 2018, con la collaborazione delle rispettive articolazioni territoriali, stanno attuando progetti, programmi, attività e percorsi di educazione alla legalità, di orientamento, di inserimento ed accompagnamento lavorativo, di servizio civile volontario a favore dei minori e giovani adulti a rischio di emarginazione sociale, sottoposti a provvedimenti penali dell'Autorità giudiziaria minorile.
- *Accordo di collaborazione con la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia* - Si protrae tutt'ora l'accordo di collaborazione tra il Dipartimento e la Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia, sottoscritto il 9 giugno 2017, finalizzato a favorire la stipula di convenzioni per lo svolgimento, da parte di soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria in area penale esterna, di attività non retribuite a beneficio della collettività e a promuovere programmi di accoglienza residenziale per persone che altrimenti non avrebbero la possibilità di accedere a misure e sanzioni di comunità.
- *Protocollo d'intesa con il Premio Internazionale "Giuseppe Sciacca" e la Fondazione "Giuseppe Sciacca"*. Siglato il 7 aprile 2016, prevede la partecipazione di minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale e in carico ai Servizi minorili della giustizia nella sezione speciale del Premio Sciacca denominata "Cultura della pace e tutela dei minori - Santi Francesco e Giacinta di Fatima". La collaborazione ha permesso l'attribuzione di borse di studio attraverso la valorizzazione dell'impegno e delle competenze dei ragazzi.

Sono, infine, in corso di istruttoria i seguenti accordi:

- *L'Accordo con l'Associazione Libera*, sottoscritto da ultimo in data 14 ottobre 2016, è in via di rinnovo. A livello territoriale la collaborazione si è rafforzata nel tempo, attraverso la promozione di percorsi di legalità, azioni di utilità sociale, attività di ri-educazione,

laboratori, manifestazioni unitarie come la partecipazione alla giornata nazionale in ricordo delle vittime di mafia, attività tutte che consolidano nei minori e nei giovani adulti dell'area penale il senso di partecipazione alla vita comunitaria. In vista del rinnovo del Protocollo verrà avviato un monitoraggio tra i vari Servizi per una valutazione riguardo le ricadute dell'Accordo e per mettere a regime le varie iniziative e individuare le buone pratiche che hanno arricchito di significato gli interventi sul territorio.

- *Protocollo d'intesa con Unione Vela Solidale* – Il protocollo triennale è scaduto nel mese di maggio 2019. In relazione alla positiva esperienza condivisa negli anni, con la collaborazione delle rispettive articolazioni territoriali, sono stati realizzati degli incontri finalizzati al monitoraggio delle attività e delle progettualità sviluppate sul territorio al fine di giungere ad una rivisitazione del protocollo stesso e alla stipula di un nuovo accordo. Attraverso percorsi individualizzati educativi e di formazione nei settori legati all'ambiente del mare, si intende sostenere la crescita del minore e giovane adulto, privilegiando in particolar modo il trinomio mare/vela/ambiente e favorire, al termine della misura penale, l'inserimento di minori e giovani adulti nel mondo del lavoro marittimo, grazie anche alla competenza acquisita nei corsi di preparazione professionale previsti.
- *Protocollo d'intesa con UISP* – In relazione alla positiva esperienza condivisa negli anni con la UISP, con la quale sono in corso numerose esperienze e progettualità a livello locale con specifico riferimento alla realizzazione di attività sportive e agonistiche, è in corso di definizione un nuovo testo di protocollo, finalizzato a rafforzare le sinergie esistenti tra i servizi periferici dell'Amministrazione e le articolazioni territoriali di UISP.
- La *Federazione Italiana Canottaggio* ha proposto al Dipartimento l'avvio di una collaborazione fondata sui valori dello sport e della legalità a favore dei giovani in carico ai Servizi della giustizia minorile e di comunità. È stato altresì definito un progetto pilota denominato “Remare in libertà” dedicato a tre Istituti Penali per i Minorenni (Roma, Bari e Torino) per l'istituzione di corsi di remoergometro. Il progetto è aperto anche ai giovani dell'area penale esterna che potranno iscriversi presso le associazioni territoriali di canottaggio o prestarvi attività di volontariato. Il 10 luglio 2019 è stata realizzata una prima iniziativa di rilievo, con la visita di una rappresentanza di giovani dell'I.P.M. di Roma al centro di preparazione olimpica di Piediluco. Per i ragazzi dell'I.P.M. è stata un'occasione unica, in cui hanno potuto incontrare gli atleti, ascoltare le loro storie,

spesso dagli inizi difficili, e manifestare la propria vicinanza alla vigilia del Campionato Mondiale.

- L'Associazione teatri e Giustizia minorile e il Comitato italiano per l'UNICEF hanno proposto la sottoscrizione di un protocollo finalizzato a rafforzare l'attività teatrale quale componente del trattamento sia in area penale interna che in area penale esterna. L'Associazione, in particolare, raccoglie numerosi enti che da anni collaborano con i servizi della Giustizia minorile e di comunità ed in particolare con gli I.P.M. per la realizzazione non solo di attività teatrali, ma altresì per la formazione professionale relativa ai mestieri dello spettacolo.
- Il Ministero dell'Ambiente ha proposto la sottoscrizione di un protocollo finalizzato a realizzare iniziative a favore dei minorenni e giovani sottoposti a procedimento penale inerenti il territorio e l'ambiente. L'obiettivo è quello di favorire, nei destinatari, l'acquisizione di conoscenze nell'ambito delle tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile, sia per facilitare l'assunzione di comportamenti responsabili, finalizzati alla tutela del patrimonio ambientale, che per creare opportunità di futuro inserimento lavorativo. L'ipotesi operativa è quella di sperimentare le azioni del Protocollo presso l'I.P.M. di Nisida, ove in passato sono state realizzate esperienze similari da parte degli operatori dell'Ufficio territoriale per la biodiversità di Caserta dell'allora Corpo Forestale dello Stato, che hanno visto un'attiva ed interessata partecipazione degli utenti, per poi estenderle ad altre sedi.

9. LA COLLABORAZIONE PRESTATO AL GARANTE NAZIONALE DEI DETENUTI ED AZIONI INTRAPRESE IN RELAZIONE AGLI ESITI CONOSCIUTI DELLE ATTIVITÀ DEL GARANTE

Nel corso del 2019 si è consolidata l'attività di cooperazione già avviata con il Garante Nazionale per i diritti delle persone detenute o private della libertà personale. In questo quadro, l'Ufficio ispettivo ha ricevuto i rapporti informativi redatti all'esito delle visite eseguite dall'Autorità presso due Istituti Penitenziari Minorili ed ha avviato, su mandato del Capo Dipartimento, speculari procedure ispettive.

Con attività propulsiva e di supporto, l'Ufficio ispettivo ha affiancato la Direzione degli istituti interessati nella progettazione degli interventi necessari per gli adeguamenti gestionali e strutturali. In qualche caso sono stati raccomandati solo dei miglioramenti. In altre

circostanze si è constatato che, tra la visita del Garante e l'accesso ispettivo, erano già state predisposte misure per la sanatoria delle criticità rilevate.

L'interlocuzione del Dipartimento con l'Ufficio del Garante è costante e proficua. Nell'ultimo anno sono stati istituzionalizzati scambi di informazione resi più agevoli anche dalla possibilità riconosciuta all'Autorità Garante di accedere al Sistema Informativo dei Servizi Minorili della Giustizia (SISM) che raccoglie tutti i dati rilevanti attinenti al minore e può, quindi, consultare il fascicolo di ogni minorenne o giovane adulto presente nei servizi residenziali o in carico agli U.S.S.M.

Sono state sperimentate con successo anche forme di collaborazione finalizzate a salvaguardare l'elevato livello qualitativo dell'offerta formativa dei servizi minorili; tra queste va ricordato l'avviamento presso 5 Istituti penitenziari minorili, con l'ausilio del Garante, di un progetto educativo di avvicinamento dei giovani alla lettura, finanziato dall'Istituto dell'Enciclopedia Treccani.

10. LO STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGRAMMI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA E DI MEDIAZIONE

Il Dipartimento dal 2017 si occupa istituzionalmente di giustizia riparativa e di prevenzione della devianza, due ambiti fortemente interconnessi e orientati al miglioramento delle qualità delle relazioni sociali. Prospettive diverse si sono progressivamente integrate in maniera sempre più concreta nelle pratiche locali di giustizia riparativa, connotandosi di molteplici ed interessanti aspetti innovativi. Il reato non viene visto solo come violazione di una norma giuridicamente definita, quanto piuttosto come la rottura di un equilibrio sociale tra persone e tra individuo e comunità. Il modello di giustizia penale di tipo riparativo, affiancandosi alla nostra cultura giuridica, in cui si coniugano i concetti di sicurezza e riabilitazione, offre una grande opportunità in ambito educativo perché restituisce dignità alla vittima del reato, mette al centro i danni provocati alla vittima, introduce la dimensione della responsabilità verso l'altro nella sua più immediata concretezza. Questa azione, in particolare in età adolescenziale, apre grandi opportunità non solo in termini di riduzione della recidiva e di ampliamento del concetto di sicurezza, ma di effettivo cambiamento nella prospettiva di vita futura e di miglioramento delle capacità di relazione. Pertanto il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha attivato una serie di strategie per superare logiche temporanee date da finanziamenti locali territoriali o con altre opzioni amministrative disponibili e sta

lavorando per definire percorsi innovativi, istituzionalmente e territorialmente integrati, nell'ambito di un rinnovato specifico modello italiano. Va detto che esiste un buon impianto teorico sul tema, così come significativi e virtuosi sono gli esempi operativi in varie regioni italiane che meritano di essere tenuti in conto ma, come raccomandato dal comitato di esperti del tavolo 13 degli Stati Generali "Giustizia riparativa, mediazione e tutela delle vittime del reato", istituito per allineare le esperienze di *restorative justice* (RJ) sviluppate in Italia a quelle di altri Paesi europei ed extraeuropei, occorre intervenire per diffondere queste pratiche e renderle accessibili – come peraltro esortato dai più importanti documenti internazionali in materia, ai fini di una piena giustizia sociale.

In quest'ottica il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha:

- attivato, in forza delle priorità dettate dal d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 121 (Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni) e, in particolare, in relazione al Capo I Disposizioni generali, art. 1 – Regole e finalità dell'esecuzione –, comma 2, in cui si stabilisce che "*l'esecuzione della pena detentiva e delle misure penali di comunità deve favorire percorsi di giustizia riparativa e di mediazione con le vittime di reato*" e, nell'ambito delle sanzioni disciplinari, al Capo IV Intervento Educativo e organizzazione degli Istituti Penali per minorenni che prevede all'articolo 23. comma 1. lettera b), "*attività dirette a rimediare al danno cagionato*", una riflessione nazionale finalizzata all'implementazione di programmi di giustizia riparativa negli Istituti penali per i minorenni. Tale azione si ritiene propedeutica all'elaborazione di una specifica *policy* in materia di giustizia riparativa;
- assegnato, per le suddette finalità, risorse finanziarie ai Centri per la giustizia minorile e agli Uffici Interdistrettuali di Esecuzione Penale Esterna volte a favorire percorsi di giustizia riparativa e mediazione per le vittime di reato nel corso dell'esecuzione della pena detentiva. Nell'anno 2019 sono state realizzate progettualità in materia di giustizia riparativa presso tutti gli Istituti Penali per i Minorenni con l'obiettivo di attuare un'azione di sistema su scala nazionale volta a favorire l'adeguamento degli I.P.M. relativamente all'implementazione di programmi di giustizia riparativa, nella prospettiva futura di definire specifici programmi operativi a carattere innovativo;
- individuato, con il supporto dell'area sicurezza del Dipartimento, 17 referenti per la giustizia riparativa, 1 per ogni I.P.M., appartenenti al Corpo della Polizia penitenziaria, per la costruzione della *policy*, di cui sopra, in maniera integrata;

- rafforzato la rete istituzionale dei referenti per la giustizia riparativa regionali-interdistrettuali e di servizio, nell'ambito dell'articolazione dei servizi territoriali sia degli uffici minorili che di esecuzione penale esterna, chiamati a concorrere alla realizzazione degli obiettivi dipartimentali in materia di giustizia riparativa e mediazione penale. Sono stati realizzati n. 4 incontri nazionali presso la sede centrale del Dipartimento;
- diffuso, nel maggio 2019, le “Linee di indirizzo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità in materia di giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato”, preliminare atto di lavoro di condivisione tra le articolazioni dipartimentali, adulti e minori, al fine di tracciare una comune linea operativa sulla base della quale inquadrare i dispositivi normativi di riferimento, eliminando margini di incertezze ed improprie declinazioni riparative ed attivare processi e pratiche di lavoro;
- avviato una preliminare azione di monitoraggio delle attività di giustizia riparativa e mediazione penale interessando tutte le articolazioni territoriali dipartimentali;
- collaborato con la Cassa delle Ammende, per una progettazione integrata sull'area dello “Sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale”, orientando azioni volte a costruire un sistema sinergico, e quindi complementare, delle azioni intraprese o da svilupparsi in materia di giustizia riparativa, evitando frammentazioni e dispersioni di iniziative progettuali;
- valorizzato le esperienze locali, con l'attuazione, nel 2019, di 10 progetti territoriali.

11. PREVENZIONE DELLA DEVIANZA

La prevenzione della devianza è uno dei punti di forza tra gli obiettivi del Dipartimento ed impone anzitutto, per fornire risposte adeguate, sempre maggiore conoscenza dei processi di trasformazione, in termini di bisogni, interessi, rischi e aspettative delle nuove generazioni di adolescenti.

Gli ambiti di intervento riguardano, in particolare, l'educazione alla legalità, il contrasto alla criminalità organizzata, l'educazione al rispetto dell'altro, la prevenzione del bullismo e del *cyberbullismo*, la costruzione di cittadinanza attiva. Sotto questo profilo l'azione del Dipartimento si sviluppa tenendo conto delle “Linee Guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa su una giustizia a misura del minore (2010)”, che incoraggiano la partecipazione e il coinvolgimento diretto dei ragazzi e delle loro famiglie, e della decisione